LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 3-4 Luglio 1933 - Anno XI — Anno 67 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-255 - 52-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Una giornata di sosta nell'eroica Crociera del Decennale

Nebbie, venti, mare agitato impediscono alle squadriglie di decollare da Londonderry e di iniziare la rotta oceanica

Il rinvio della partenza

LONDONDERRY, lunedì sera.

Il Comando della Crociera aerea del Decennale ha sospeso oggi la partenza per la tappa Londonderry-Reykjavick a causa di un ciclone che, apparso sulla Groenlandia meridionale con 738 di pressione, è giunto a interessare le coste dell'Islanda, provocando condizioni difficili per l'ultima parte del volo e specialmente per la zona d'arrivo.

Il Ministro italiano delle Finanze, Jung e l'Ambasciatore Grandi, che erano venuti a Londonderry per assistere all'arrivo della squadra aerea di Balbo, sono ripartiti per Londra stamane a bordo di un aeroplano britannico.

PIOGGIE E NUVOLAGLIA SULLE COSTE DELL'ISLANDA

Reykjavick, lunedì matt.

Il tempo, non costante, non è giudicato del tutto rassicurante per il volo. Il bollettino diramato sabato notte dalla stazione meteorologica islandese di Reykjavik diceva: « Vento sud-ovest, pioggerelle intermittenti, chiarita di quando in quando ». Ieri mattina, la situazione meteorologica appariva alquanto peggiorata; il bollettino della stazione islandese diceva: « Vento ovest 4-5 scala Beaufort; cielo di nebulosità variabile; scrosci di pioggia, visibilità circa 20 km. ». Questi dati non costituiscono per l'Islanda un tempo assolutamente cattivo ma mediocre, e questa è pure l'opinione del nostro Comando; però in vari punti della costa sud e, precisamente, nella zona rocciosa dell'Arcipelago Westmann, si segnala vento piuttosto forte di scala sette, aumentante nelle zone più alte dell'atmosfera; il vento è meno forte al margine occidentale. In quanto alle condizioni dell'Oceano, esso si presenta piuttosto agitato al largo dell'Islanda e della Scozia.

Nel fiord di Vartagardar ove gli apparecchi dovranno ammarare si dànno gli ultimi ritocchi alla preparazione; si trova già pronto tutto il delicato servizio di rifornimento dei velivoli, che avverrà dopo l'arrivo; il servizio è disimpegnato da una flottiglia di una quarantina di imbarcazioni, cioè motoscafi, motobarche, battelli a remi sussidiari ed un centinaio di uomini. Ventiquattro boe galleggiano, ciascuna nel suo spazio, nelle acque del fiord; ogni boa dista dall'altra un centinaio di metri allo scopo di permettere larga autonomia di movimenti agli apparecchi quando saranno ammarati.

Il tempo si mantiene tuttavia sempre imbronciato benchè la pioggia sia cessata; spira invece più forte il vento; le bandiere tricolori aventolano insieme alle islandesi; tutte le navi del porto hanno issato il pavese ed i gagliardetti ed al momento dell'arrivo tutte le sirene saluteranno le ali italiane.

Senonchè nel tardo pomeriggio e nella notte la nuvolaglia persiste. Il mare anche nelle vicinanze di Reykjavick appare più mosso e al largo agitato. La popolazione che segue spesso empiricamente le apparenze del cielo sovente di carattere puramente locale comincia a perdere la speranza che l'arrivo avvenga nella giornata. Anche i dati della stazione meteorologica di Reykjavik continuano a segnalare tempo incerto riscontrando una nuova depressione a sud della Groenlandia che si sposta verso nord-est e si sviluppa.

L'ITINERARIO DELLA TERZA TAPPA

La rotta della terza tappa volge attraverso il golfo di Foyle, dove giace Londonderry, sull'isolotto di Inistrahull che è l'estremo lembo di terraferma in Irlanda; dopo Inistrahull, si punta verso l'arcipelago delle Westmanoerne, traversando per 1200 chilometri la parte nord-orientale dell'Oceano Atlantico. Su questo tratto oceanico le condizioni meteorologiche non si presentano generalmente molto favorevoli alla navigazione: vi dominano infatti venti di ovest e sud-ovest e si verificano spesso tempeste anche d'estate e la massima frequenza delle nebbie si ha in giugno e in luglio ed anche per periodi di tempo considerevoli. Il gruppo delle isole di Westmanoerne è formato dall'isola di Heimaey, che è la più grande, e da alcuni isolotti separati da profondi canali. Da Heimaey la rotta si dirige su Capo Reykianes, in Islanda, seguendo la costa meridionale ad una distanza di circa 25 km. Oltrepassato il Capo di Reykianes si raggiunge il Capo Skagi, quindi si entra nell'ampia baia di Faxfloy, dove si apre, a 42 Km. da Capo Skagi, la rada di Reykjavick.

Questa nuova tappa, che è di 1500 chilometri, dovrebbe essere compiuta in circa sette ore.

LA CHIUSURA DEI CAMBI ALLA BORSA DI PARIGI

PARIGI, lunedì sera.

Italia 134,35; Londra 86,20; New York 19,31; Belgio 355,75; Spagna 213; Olanda 1019,50; Norvegia 431; Svizzera 499 5/8.

I SEGRETARI FEDERALI A RAPPORTO

Roma, lunedì sera.

L'« Ufficio Stampa » del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Stamane il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha tenuto rapporto ai Segretari Federali delle provincie di Alessandria, Aosta, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Zara.

« Il rapporto ha avuto inizio alle ore 10 ed è terminato alle ore 11,30 ».

DOMENICA PROSSIMA GIORNATA POPOLARE PER IL TABACCO

Roma, lunedì sera.

Per domenica 9 corrente è fissata una nuova giornata popolare per il tabacco. Dato l'imponente consumo di sigarette a prezzo ridotto che si ebbe nelle giornate pasquali, il Monopolio ha disposto una assai larga preparazione per soddisfare ad ogni più larga richiesta. Anche questa volta la Macedonia sarà offerta a lire 1,50 il pacchetto in tutti i capoluoghi di provincia, meno che a Bolzano, Trento, Udine Gorizia, Trieste Pola e Fiume dove invece saranno vendute pure a prezzo ridotto, le sigarette Sport. Tanto le Macedonia che le Sport sono appositamente confezionate con tabacchi scelti e dosati con quelle miscele che caratterizzano il tradizionale largo favore che questi due tipi di sigarette incontrano nel grande pubblico.

IL PROGRAMMA NAVALE DEGLI STATI UNITI

Washington, lunedì mattino.

E' imminente l'inizio dell'esecuzione del vasto programma di costruzioni navali per cui è prevista la spesa totale di 238 milioni di dollari. La decisione di mettere mano alle costruzioni è dovuta non soltanto alle lungaggini della Conferenza del disarmo, ma anche ad altre diverse considerazioni, non esclusa la rafforzata posizione del gruppo delle grandi marine da guerra. Inoltre, e sopratutto, l'esecuzione del programma significa che circa centomila disoccupati troveranno, direttamente o indirettamente, lavoro. Infine il Presidente — che si è sempre interessato al problema della marina — tiene presente il fatto che le unità, col passare del tempo, si deteriorano ed è quindi necessario rimpiazzarle per mettere la flotta in efficienza. Si crede che la costruzione delle ventun nuove unità possa essere iniziata ai primi di agosto.

Gli "scalatori,, alle prese col Col des Arravis

Guerra primo ad Aix-les-Bains

batte in volata un folto gruppo di corridori e passa al terzo posto nella classifica generale

(Dal nostro inviato speciale)

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA, in 6,55'7'';
2. STOEPEL, id.;
3. *Le Grevez*, id.;
4. Aerts, id.;
5. Schepers, id.;
6. Brugere, id.;
7. a pari merito: Archambaud, Lemaire, Rebry, Camusso, Piemontesi, Rinaldi.

Gli italiani alla riscossa

Aix les Bains, lunedì sera.

Ah, che brutta vita la nostra! Ci eravamo già ambientati ad Evian e poi si stava così bene e invece no, eccoci nuovamente su queste strade al seguito dei corridori. Questi ultimi poi sono ancora più sconsolati di noi.

Ieri, durante la giornata di riposo, hanno rimesso in sesto le loro ossa, hanno avuto modo di curare e medicare con calma tutte le bollature che si erano prodotte durante le precedenti tappe, eppoi, quello che più interessava loro, non hanno corso. Credete a me, non c'è peggior avversario delle corse degli stessi corridori, salvo poi, quando si trovano in gara, a profondere tutte le loro energie, a dare tutti se stessi per la conquista della vittoria.

Figuratevi quindi questi corridori che ieri sono stati il centro della curiosità e delle cure dei villeggianti di Evian. Finora nelle varie città di tappa non erano mai stati soggetti a tante attenzioni, mai l'entusiasmo della folla si era tradotto in una ospitalità così signorile — un po' detto a giustificazione che non c'eravamo ancora mai fermati una giornata intera in una città — figuratevi quindi i corridori, che a queste delizie non erano certo abituati, come si sono lasciati andare a questo dolce sogno.

Furono persino intessuti dei flirt, che però non so come si siano conclusi...

Io per mio conto ieri me la sono spassata; ho dormito fin quando il letto mi è divenuto odioso, mi sono poi fatto servire una lauta colazione a letto e solo allora mi sono deciso ad alzarmi. Affacciato alla finestra della mia camera, dopo una minuziosa toeletta, mi sono goduto lo spettacolo del passeggio delle bellezze locali e di importazione. Vi assicuro che non avrei ceduto il mio posto d'osservazione per un impero. A tavola poi ho fatto la conoscenza di una signora e due signorine piemontesi.

Nel pomeriggio con le mie nuove conoscenze, dopo un giretto in barca, siamo andati a fare un bagno. Che bellezza poter correre spensieratamente lungo la spiaggia, tuffarsi in acqua e nuotare, senza avere l'assillo di seguire le imprese dei corridori e di preparare il servizio per La Stampa della Sera! Ed alla sera che bella luna lungo il lago!...

Ma, ahimè! Tutto finisce a questo mondo, così anche la giornata di ieri è passata. Due fotografie ed una rosa che sta già appassendo: ecco tutto quanto ancora mi ricorda le mie compagne di spiaggia.

Mi accorgo che mi sono troppo abbandonato ai miei ricordi personali e ve ne chiedo scusa. Ritorno quindi al signor Desgrange ed ai suoi sudditi. Certo che, se non fosse stato per quella famosa firma in calce alla dichiarazione che si trova nelle mani del « Patron », e cioè l'impegno di correre il Tour, e voi sapete meglio di me che non c'è persona più puntigliosa di questi uomini, stamane all'appello quanti non avrebbero risposto: « presente! ».

Non crediate infatti che i corridori corrano sempre per la... fabbrica dell'appetito; spesso corrono solo per un impegno d'onore, per non venir meno alla loro fama o alla loro parola. Molti di questi corridori oramai popotrebbero infatti benissimo ritirarsi in una villetta a vivere sugli allori o per meglio dire sugli... ori conquistati durante la passata carriera.

E' veramente a malincuore che alle 10,30, al segnale di Casalis, lasciamo Evian, la bella cittadina del Lemano, particolarmente ospitale, che ci ha offerto una bella giornata di riposo, tanto più apprezzato, dopo le prime cinque tappe successive che ci hanno condotto così rapidamente da Parigi fin qui al confine svizzero.

Quando lasciamo il lago per riprendere la via di Thonon, molta gente si addensa su tutti i marciapiedi e a tutte le finestre dei grandi alberghi allineati sui bordi del viale. La giornata è bellissima; il cielo terso e il sole radioso promettono un tempo caldo. Il lago è meraviglioso in questo splendore di sole e le sue acque placide sono solcate da vaporetti bianchi.

Thonon è presto raggiunta. Abbiamo impiegato 17 minuti a superare i primi nove chilometri di corsa. Ci avviamo quindi verso le montagne. Ronsse e Wauters, i due infortunati dell'ultima tappa, sono già in coda al plotone. Haas si ferma per il cambio di un tubolare e poco dopo anche Leducq farà altrettanto. La strada è sempre asfaltata e ampia.

Sono le 11,52 quando raggiungiamo Annemasse (Km. 39). Il gruppo è ancora compatto. Sono le 12,3 quando entriamo nella valle dell'Arve. Tutti i partecipanti sono ancora insieme a Findrol (Km. 48).

Al comando si vedono ora alternarsi Grandi e Pastorelli che conducono speditamente. Si va ora a 33 all'ora e raggiungiamo così Bonneville, il primo controllo a firma, situato a 59 chilometri dalla partenza, alle ore 12,39.

La cittadina accoglie i corridori con particolare entusiasmo, un entusiasmo cui non eravamo ancora abituati. Ci sono festoni di fiori da una strada all'altra, dei grandi cartelloni con « evviva » a Desgrange e a vari concorrenti. Lungo i marciapiedi vi sono alberelli di pino guerniti con fiori artificiali. Anche il controllo è organizzato in maniera perfetta.

Qui abbandoniamo la bella strada asfaltata per entrare in una strada secondaria e stretta nella valle della Borne; ed eccoci alle Gorges di Evian. La strada comincia a salire. Dal gruppo si distacca, rimanendo solo il belga Ronsse. L'ex-campione del mondo ha i lineamenti contratti dal dolore. Crediamo che gli sarà impossibile terminare la tappa. La sua gamba sinistra è completamente avvolta da bende. Poco dopo troviamo anche Wauters distaccato. Aerts si fermerà, ma per girare la ruota. La strada sale e scende con leggera pendenza, ma ora si trovano anche tratti dal fondo orribile. Fanno l'andatura Archambaud e Le Grevès. Evidentemente i due francesi vogliono evitare il più possibile il pericolo che gli arrampicatori vadano via a strappi. La strada è sempre stretta. Il gruppo oltre ai due belgi non ha però perduto altri elementi, e così attraverso Petit Bornand (71 km.) e Entremont (76 km.) filiamo su Saint-Jean de Sixt (km. 82) ove transitiamo alle 13,35.

L'ascesa al Colle

Da questo punto s'inizia la vera e propria salita del Colle di Arravis. Siamo a novecento metri di altitudine e in dieci chilometri dobbiamo salire fino a quota 1498. Qui un panorama magnifico si offre ai nostri occhi con la catena dei monti Arravis, bianchi di neve. Penetriamo in una valle stretta e ombrosa, chiusa fra roccie e foreste che strapiombano quasi sul fiume che scorre in fondo rumoreggiando con un susseguirsi di cascatelle. Vediamo subito Grandi in testa tirare per un buon tratto; poi viene sostituito da Archambaud e Degraeve. Ritorna quindi nuovamente in scena Allegro Grandi che riesce a distaccarsi di circa cinquanta metri. L'andatura dell'italiano è veloce e regolare. Il plotone si allunga ma senza scosse.

Ora è la volta di Trueba a passare dal folto del gruppo in testa a tutti e ad avvicinarsi all'italiano con cadenza accelerata. Dietro Trueba scatta Rinaldi che riesce a prendere anch'egli un leggero vantaggio.

I due isolati di Spagna e di Francia sono seguiti da Rébry e Cornez. Entrano nuovamente in scena Archambaud con Di Paco, Aerts e Level. Il toscano lascia Archambaud e va a prendere Rinaldi che era stato raggiunto da Cornez e Rébry. Ora si fermano tutti a girare la ruota con Archambaud, Di Paco, Cornez, Rébry e Trueba; solo Rinaldi fila via. Dietro seguono nell'ordine Hardiquest, Bulla, Brugere, Geyer, Lemaire, Aerts e poi Schepers.

I passaggi al culmine della salita

Più sopra Trueba e Archambaud hanno lasciato gli altri e vediamo solo in testa Rinaldi. A cento metri viene Trueba, poi Archambaud e via via Max Bulla, Brugere e più lontani nell'ordine Geyer e Lemaire. Sempre maggiormente distaccati si notano Rébry, Level, Aerts e più lontano ancora Guerra, Magne, Giacobbe e Speicher. Intanto Schepers e Trueba hanno raggiunto e sorpassato Rinaldi. Il trio è inseguito da Archambaud e da Hardiquest. Quest'ultimo lascia a sua volta la « maglia gialla », si impegna maggiormente e raggiunge prima Rinaldi e poi successivamente Schepers e Trueba. Sul Colle c'è un lungo tratto pianeggiante e Schepers ha la meglio battendo di mezza macchina in vetta il coraggioso marsigliese Rinaldi.

Ecco i passaggi sul culmine del Colle alle ore 14,3: 1. Schepers, 2. Rinaldi, 3. Hardiquest, 4. Trueba, tutti nello stesso tempo; 5. Archambaud a 40 secondi; 6. Le Goff a 50 secondi; 7. Rébry e Lemaire, tutti e due a 1'10''; 9. Aerts a 1'20''; 10. Brugere, Level, Guerra, Giacobbe e Cornez a 1'40''. Vengono poi Magne a 2'10'' e quindi Buchi, Thierbach, Max Bulla e Vervaeke a 2'40''.

Nella lunga e pericolosa discesa Di Paco cade, ferendosi al braccio destro, ma riprende con coraggio. Hardiquest buca. La selezione si produce intanto nella difficile discesa, sicchè al controllo di Albertville (125 chilometri), alle 14,55, passa un gruppo composto di sei corridori, e cioè Archambaud, Lemaire, Schepers, Guerra, Trueba e Giacobbe. Distaccato di otto minuti segue un gruppo di dieci uomini guidato da Piemontesi e Antonino Magne; a un minuto di distanza seguono 25 altri corridori in testa ai quali si nota Leducq. Alle 15,20 passa Pastorelli.

EDOARDO RUBINO.

Giornate decisive alla Conferenza monetaria

Londra pende dalle labbra di Hull

Il Presidente Roosevelt — che da qualche giorno si trovava in crociera, sul suo « yacht » Amberiack II, presso le coste della nuova Inghilterra — è improvvisamente partito per Annapolis, ripartendo sull'incrociatore Indianopolis. Egli giungerà oggi ad Annapolis e quindi raggiungerà domani Washington. Questa sua improvvisa partenza per la Capitale è messa in relazione alle decisioni che devono essere prese circa il fondamentale problema monetario.

Londra, lunedì sera.

Viva è l'attesa a Londra per le dichiarazioni di Hull, non come capo della Delegazione americana, ma al di fuori della Conferenza come ministro degli Esteri degli Stati Uniti. La giornata di oggi è, con tutta probabilità, una giornata decisiva. E' certo che la risposta del Presidente con la quale rifiuta la proposta « nella forma attuale » ha in certo qual modo riaperta la crisi della Conferenza. Per intanto nessuno commenta la situazione in attesa delle dichiarazioni di Cordell Hull; dopo queste dichiarazioni, sia il gruppo aureo sia la Gran Bretagna potranno sapere in modo preciso quali condizioni pongono gli Stati Uniti per prendere parte a un'azione concordata.

Dalle ultime riunioni è emersa la inutilità di precisare un qualche atteggiamento prima di conoscere a fondo il punto di vista americano. Peraltro il gruppo aureo ha affermato ancora una volta il proposito di difendere la posizione attuale delle valute. L'ottimismo di sabato è scomparso, ma non si può dire che abbia fatto posto a un deciso pessimismo, perchè c'è ancora speranza di compiere qualcosa di utile.

Ad ogni modo, fra poche ore sapremo con precisione, per bocca del primo delegato americano Cordell Hull, che cosa Roosevelt pensi del fondamentale problema della stabilizzazione monetaria che sembra pendere come una spada di Damocle sulla conferenza. Hull aveva annunziato ufficialmente sabato sera che Roosevelt aveva respinto le proposte collettive che gli erano state sottoposte dai paesi a valuta aurea, d'accordo con l'Inghilterra e che stamane, lunedì, avrebbe fatto una dichiarazione circa l'atteggiamento dell'America in materia.

L'attesa per questa dichiarazione è assai viva nonostante se ne preveda il contenuto. E' sintomatico che il rifiuto per le proposte europee si riferisca alla loro « forma attuale ».

La delegazione americana a Londra ha voluto dare un certo peso a queste parole, lasciando intravvedere che il Presidente sarebbe pure disposto a venire incontro alle aspirazioni del cosiddetto blocco aureo. Questa interpretazione piuttosto ottimista che tanto gli americani che gli inglesi hanno voluto dare al rifiuto di Roosevelt non è però condivisa dalla Francia e dagli altri Paesi interessati per i quali la risposta di Roosevelt metterebbe virtualmente fine a ogni speranza per la realizzazione di una comune base di politica monetaria. I francesi sono molto pessimisti e ieri si diceva che il capo della loro delegazione, il Ministro delle Finanze Bonnet, che si è recato a passare la fine di settimana a Parigi, non farebbe neanche più ritorno a Londra. Probabilmente Bonnet sarà qui di ritorno oggi stesso se non altro per sentire la parola definitiva dell'America per bocca del suo primo delegato.

La proposta o convenzione che era stata sottoposta all'esame di Roosevelt domandava venisse dato un appoggio ai regimi aurei; che si prendessero misure contro la speculazione, assicurando la stabilizzazione dei cambi, premessa essenziale per la ripresa dei traffici internazionali. Rispondendo negativamente Roosevelt, secondo una [illegible] interpretazione, avrebbe anche sconfessato il suo famoso fiduciario, il prof. Moley, che era stato da lui inviato a Londra per seguire da presso i lavori della Conferenza. Le proposte del blocco aureo erano state approvate anche da Moley e se si pensa che questi aveva preso [illegible] dal Presidente soltanto una diecina di giorni fa e che lui stesso, quale suo consigliere di fiducia, conosceva intimamente il pensiero di Roosevelt, sorprende che abbia approvata tale proposta che poi sarebbe stata respinta dal Presidente. Ad ogni modo siamo ora arrivati a una svolta decisiva della Conferenza, e forse nelle prossime ventiquattro ore il suo fato sarà deciso.

Alcuni circoli sostengono che se in Europa il rifiuto presidenziale ha potuto destare qualche sorpresa, vuol dire che la tendenza nazionalista della politica di Roosevelt non è stata sufficientemente compresa all'estero. Questa non è certo la prima volta, durante la breve vita dell'attuale Governo, che le argomentazioni e i suggerimenti concordi del Tesoro e della Federal Reserve Bank nulla possono su tale tendenza. Particolarmente significativo è che il prof. Moley, il più ascoltato consigliere di Roosevelt e il capo di quella frazione del Governo che più ha fatto pressione per una vigorosa politica d'isolamento e di rialzo dei prezzi, non sia apparentemente riuscito a convincere il Presidente o i suoi colleghi che qualche piccola misura di collaborazione è consigliabile per evitare che le relazioni monetarie internazionali cadano in uno stato caotico.

La verità è che Roosevelt e i suoi consiglieri sono convinti da lungo tempo che un miglioramento sostanziale delle condizioni economiche interne possa essere raggiunto solo con misure interne sulla linea accettata dal Congresso nella passata sessione. Il Presidente ha ripetuto chiaramente più volte che egli si rifiuta di aderire a qualunque accordo internazionale che possa in qualche modo limitare la libertà di adoperare, nel modo che riterrà migliore per il successo del suo programma interno, i vasti poteri concessigli dal Congresso. E poichè questi comprendono l'autorizzazione di ridurre il contenuto aureo del dollaro fino al 50 per cento e di emettere moneta e crediti dalla Federal Reserve Bank fino a 3 miliardi di dollari, è evidente che un progetto, sia pure solo di stabilizzazione temporanea, non verrà accettato.

Molti ritengono che la proposta della Commissione monetaria non implicava impegni molto gravi e il Presidente avrebbe potuto sottoscriverla senza in sostanza modificare il suo atteggiamento basilare. E' molto probabile anzi che il prof. Moley abbia dato il suo consenso per questa ragione e perchè un più stretto contatto con la realtà europea lo ha convinto della necessità di un gesto conciliativo da parte degli Stati Uniti.

Si apprende all'ultima ora dall'agenzia Reuter che a Washington si ritiene improbabile il controllo della speculazione sulle divise, perchè non vi sarebbe alcuna garanzia che il Governo rimborserebbe alla Banca di riserva federale le perdite che essa potrebbe subire esercitando il controllo stesso e d'altra parte si rileva che se Roosevelt avesse accettato la dichiarazione presentata dai paesi con valute a base aurea l'accettazione avrebbe implicato la responsabilità del Governo per tale perdita.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

La cerimonia della premiazione alla Lega d'Insegnamento

[illegible]

... pere e nei propositi — bene si inquadri nel novero delle attività potenziate dal Regime fascista per la elevazione spirituale e morale del popolo.

In seguito venivano distribuite le medaglie d'oro di benemerenza alle insegnanti Irene Gervino, Vittoria Gervino, Caterina Frellino, prof. Anna Franchi e Maria Piazuti-Debenedetti. Quindi erano consegnati i premi a numerose allieve, e la simpatica cerimonia aveva termine.

Borsa di Milano

[illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 3. — Cedente la Rendita, resistente il Consolidato. Sostenuto il mercato azionario con aumento di pochi punti sulle Tram, Mittel, Rubattino, Rebaudo, Viscosa, Cattol, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Cieli. Domandate la Industrie e Raffinerie. Nei cambi, debole Zurigo, molto offerto il dollaro.

Rendita 3,50% im. 79,30 ex; Consolidato 5% im. 96,55 ex, cont. 96,30 ex; Venezia 3,50% 87; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,76; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,56; Banca It. 1622; Banca Comm. 995; Banco Roma 102; Credito It. 646; Meridionali 167,50 ex; Mediterraneo 340; Rubattino 144,00; Lloyd [illegible]

La festa del giocattolo italiano

La premiazione dei vincitori alla Federazione dei Commercianti.

UNA LETTERA DI S. EM. FOSSATI AL CLERO

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha diretto al Clero una lettera per intrattenerlo intorno alla prossima manifestazione eucaristica che avrà luogo a Vigone. Sua Em.za ha annunziato che, dal 30 agosto al 3 settembre, si terrà in quell'importante centro il congresso eucaristico diocesano che avrà per tema la S.ta Messa. La scelta fu ispirata al desiderio di sviluppare il movimento liturgico che cresce anche da noi e di ricordare il grande centenario della Redenzione. Le varie giornate saranno dedicate ad aspetti particolari dell'argomento generale e ad una data categoria di persone. Vi sarà una giornata esclusiva per il clero, un'altra pei bambini. A giorni il Comitato appositamente incaricato diramerà il programma particolareggiato.

Mille bambini partiti per le Colonie dell'E.O.A.

La collaborazione preziosa dell'E.O.A. si è rivelata questa mattina ancora una volta in tutta la sua pienezza. Con il creare a Porta Nuova, uno spettacolo di grazia e di letizia come non sempre è dato di vedere. Dopo le ore di gioia e di consolazione, che il popolo nostro ben ricorda, avvicinate alle grandi ricorrenze benefiche della Befana fascista e di tutte quelle altre feste che hanno radunato a contatto ed a mille Balilla e Piccole Italiane, la giornata di oggi è stata una nuova conferma della fattiva preveggenza dell'Ente creato dal Regime per il popolo. E' partito per il mare il primo turno dei «Coloni». Già questi spettacoli sono ormai soliti, da parecchi anni anzi segnano come cerimonia di prammatica l'aprirsi della stagione ufficiale estiva, ma, purtuttavia lo spettacolo è pur sempre suggestivo. Con un treno precedente erano partiti per Finale i duecento bimbi del primo fra i tre scaglioni inviati alle Colonie climatiche dell'Associazione del Pubblico Impiego e altri ancora di altri Enti, fra cui il Patronato Scolastico, che ha mandato a Loano 200 Balilla, salutati dal presidente del Patronato gr. uff. Bodo, ma la grande folla in fermento gravava attorno ai mille e più Balilla delle Colonie dell'E.O.A. Poichè, fra parenti ed accompagnatori erano ben oltre tre mila persone nei giardini e sotto la tettoia al lato di via Nizza. Tutti disposti a fare ogni cosa nel massimo ordine, con la maggior disciplina, ma tutti quanti troppo legati da affetti cari, tutti presi da entusiasmo vibrante di gioia e di riconoscenza, perchè la volontà potesse vincere sul sentimento. Le Autorità, fra le quali il prof. Berlone, il console Zucchetti, il cav. Bargellini, il prof. Rocco, la delegata dei Fasci femminili, il comm. Rampone il cav. Papo che erano venute con il vice segretario federale conte ing. Alessandro Orsi a salutare i partenti, erano attorniati da Balilla e parenti che a loro esprimevano il più caldo, vivo e sincero ringraziamento. Gli organizzatori, fra cui il cav. Renato Brambilla ed il cav. Ducato avevano tutto il loro da fare, con la collaborazione dei vigili urbani diretti dal comandante cav. uff. Valvassori e dall'ispettore cav. Balma, ad ordinare le schiere ed a suddividere centurie e squadre. Finalmente, preceduta dalla banda musicale del Dopolavoro Pubblico Impiego e fiancheggiata dalla duplice, triplice fila di parenti, si avvia a raggiungere la pensilina, cui abborda il treno speciale. Militi, carabinieri e ferrovieri hanno il proprio compito facilitato dalla buona volontà e dalla disciplina di ognuno. I Balilla, squadra per squadra, prendono posto negli scompartimenti con accompagnatori ed assistenti.

I genitori si accostano a formare una fitta siepe a lato della banda musicale. L'ultimo saluto è dato dalle note di «Giovinezza». I ragazzi, cui l'atmosfera di viaggio è già penetrata nell'animo a destare nuovi entusiasmi, riprendono il canto a gran voce, e dall'inno sgorga un fervido alalà al Duce, nel quale alle voci squillanti dei bimbi si uniscono quelle commosse dei parenti.

Uno dei vari scaglioni di Balilla partenti per le Colonie si dirige verso Porta Nuova

L'interdizione contrastata d'una signorina

La sorella e il cognato dell'interdicenda ricorrono al Tribunale per far dichiarare irregolarmente costituito il consiglio di famiglia che ha promosso l'interdizione

Nell'ottobre del 1932 la signora Anna Vaudagna in Baravalle otteneva dal nostro Tribunale un decreto col quale, presa in considerazione la sua domanda tendente ad ottenere la dichiarazione di interdizione della sorella Angela, si ordinava la convocazione del consiglio di famiglia per le sue deliberazioni. In esecuzione a tale disposto comparivano dinanzi al Pretore di Pinerolo i signori Luigi Bussi, notaio, Giovanni Roggero, autista, Domenico Martini, panettiere, Michele Bianciotto, macellaio, tutti di Cumiana, il primo consulente della famiglia dell'interdicenda, gli altri amici.

Costoro accettavano il prescritto parere in ordine alla richiesta interdizione dell'Angela Vaudagna, la quale veniva poi anche interrogata, secondo vuole la legge nella procedura di interdizione. Ma un'altra sorella, ed il marito di costei: Fortunata Vaudagna e Stefano Rubatto, avendo appreso di essere stati esclusi dal suddetto consiglio di famiglia, citavano dinanzi al nostro Tribunale le quattro persone che ne avevano fatto parte allo scopo di far dichiarare illegale, e quindi privo di ogni giuridico valore, il Consiglio di famiglia dell'interdicenda Angela Vaudagna, come convocato dal Pretore di Pinerolo.

A sostegno della loro richiesta essi presentavano due certificati anagrafici del Commissario Prefettizio di Cumiana relativi allo stato di famiglia di Giuseppe Ruffinatto e Anacleto Vittore: gli avversari presentavano copia del verbale di interrogatorio della signorina Angela Vaudagna.

Discussasi la causa con una certa larghezza, il Tribunale, ritenendo non ben precisata l'estensione della domanda dei coniugi Rubatto e d'altra parte indispensabile, pei fini della decisione la copia del verbale del Consiglio di famiglia, della cui illegalità ed inefficacia si discuteva, decideva di far meglio istruire la causa.

I coniugi Rubatto limitando la loro richiesta alla dichiarazione di nullità del consiglio di famiglia, perchè illegalmente costituito, citavano nuovamente i suoi componenti dinanzi alla quinta Sezione del nostro Tribunale, la quale, con una chiara e dotta sentenza del suo Presidente, comm. Clerici, ha emesso oggi il suo parere sulla controversia.

Il verbale prodotto — osserva la sentenza — non reca la dichiarazione che il consiglio sia regolarmente costituito, come vuole l'art. 256 Cod. Civ.: esso attesta che fanno parte di questo consiglio quattro consulenti amici di famiglia, e che nessun parente dell'interdicenda è intervenuto. E' pacifico che la Angela Vaudagna, oltre che la sorella Anna in Baravalle che ha presentato l'istanza di interdizione, ha un'altra sorella a nome Fortunata in Rubatto, ed altri parenti, più o meno prossimi, ma pur parenti di costei. Ciò premesso, è indubbio che la irregolarità, anzi la nullità della costituzione del consiglio di famiglia, esista per essersi chiamato a farne parte quattro estranei [illegible] certa l'esistenza di persone [illegible] ticolo 253 Cod. Civ. è consulente di diritto, e di parenti e di affini dell'interdicenda, che dopo i consulenti di diritto, hanno ragione di essere preferiti agli estranei, se pure amici della famiglia.

Il consiglio di famiglia chiamato a dar parere sulla domanda di interdizione, è costituito con le medesime norme del consiglio di famiglia per i minori: l'interdizione di una persona è atto gravissimo, come quello che viene a privare il cittadino della piena capacità giuridica, il patrio legislatore non poteva a meno che stabilire, altrettanto che pei minori, garanzie atte ad impedire che un incapace sia lasciato in balìa di sè stesso, ma al tempo stesso che sotto la parvenza di una lodevole sollecitudine verso chi si afferma incapace a provvedere ai suoi interessi, si agisca per raggiungere scopi e cupidigie illecite. Era doveroso che a far parte del consiglio di famiglia che doveva emettere un parere di eccezionale gravità circa l'Angela Vaudagna, fossero chiamati coloro che ad essa sono legati coi naturali vincoli del sangue, che danno la presunzione del maggiore interesse alla tutela della persona e dei suoi beni, fra cui prima la sorella, consulente di diritto.

Perchè non varrebbe osservare od opporre che se il Pretore ha così costituito il consiglio di famiglia, non nominando chi aveva diritto di preferenza, ciò dimostra che riteneva dispensati od esclusi per convenienza costoro, e solo per ciò ricorse ad altri, secondo il suo criterio discretivo ed una sua facoltà di scelta. Non sta nell'arbitrio del Pretore non fare intervenire i consulenti di diritto: nè si può presumere la volontà loro di non voler intervenire, di loro che, oltre che diritto, han dovere di intervenire a far parte del consiglio di famiglia: nessun provvedimento è stato emesso, nessuna citazione od invito vi fu cui si sia risposto legalmente, chiedendo l'esonero. E neppure è nell'arbitrio del Pretore chiamare a far parte di un consiglio di famiglia degli estranei essendovi parenti prossimi od affini.

Il Tribunale quindi ha dichiarato irregolare, e perciò nullo con la conseguente inefficacia giuridica, la costituzione del consiglio di famiglia dell'interdicenda Angela Vaudagna, ponendo due terzi delle spese di giudizio a carico dei convenuti. Questi erano patrocinati dall'avv. L. Lapello e dall'avv. Garbiglia; i Rubatto dall'avv. Carlo Rossi.

IL DELITTO DEL REGIO PARCO

IL SEDUTTORE ERA UBBRIACO E AGGREDI' IL MARITO DELLA ROSA

Viva impressione ha destato nei popolari rioni del Regio Parco e della Barca il sanguinoso fatto di questa notte, nel quale il calzolaio Eugenio Landrutta uccideva con un colpo di trincetto certo Alberto Giannuccoli, di 42 anni, mentre questi tentava di introdursi in casa del calzolaio con la folle intenzione di usare violenza alla di lui moglie Rosa Ardissone. Il fatto è avvenuto poco prima della mezzanotte. Il Giannuccoli, che da tempo corteggiava la non più giovane donna, aveva sostato in una osteria. L'ubbriaco ha alzato la saracinesca [illegible] tato dall'ubbriaco, cui il vino aveva eccitato fino alla frenesia la non ricambiata passione per la Rosa. Il marito aggredito ed esasperato — consapevole della insana passione del Giannuccoli — perdeva il lume della ragione e, preso un trincetto dal deschetto che trovasi proprio accanto all'uscio della bottega, vibrava un colpo all'energumeno, uccidendolo all'istante. Poco dopo il calzolaio si costituiva ai carabinieri della stazione del Regio Parco.

LA RIAPERTURA DELLA COLONIA « RICCARDO DE ANGELI »

Ieri, con un primo turno di circa 100 bimbi, si è riaperta la Colonia Riccardo De Angeli, istituita dal Pro Milite Italico al Colle della Maddalena, per accogliere orfani di guerra e figli di mutilati.

La vispa e gaia brigata, raggiunta la Colonia a bordo di due veloci torpedoni, si schierò sull'ampio piazzale prospicente lo splendido fabbricato per compiervi il rito dell'alza bandiera. Il presidente del Pro Milite Italico, gr. comm. Lorenzo Verdun di Cantogno, spiegò ai piccoli coloni l'alto significato della cerimonia che in nome della Patria li rendeva degni del beneficio preparato per essi dal grande cuore di Riccardo De Angeli. Disse ai bimbi che la bandiera nazionale, che con lo stesso rito semplice ed austero essi dovranno issare ogni mattino e ammainare ogni sera, deve essere sempre ritta e fiammante nel loro cuore come la più bella speranza e il più ardente affetto della loro giovinezza. I bimbi sfilarono quindi, salutando romanamente, dinanzi al bronzo che nell'atrio ricorda Riccardo De Angeli e presero possesso entusiasti ed ammirati delle magnifiche camerate.

Partecipano al turno, col grosso, formato da bimbi della città e provincia di Torino, un drappello di 10 bimbi provenienti da Brescia e 2 giovinetti della Dalmazia irredenta.

Seguendo la Cronaca

La Ditta ROMANA CALCAGNI
è traslocata in via Roma
CONTINUA LA LIQUIDAZIONE
A PREZZI SOTTO COSTO
in via Garibaldi 40

Occasioni straordinarie per rifornirsi, a condizioni imbattibili, di eleganti abiti estivi di ultima moda, per la campagna, la montagna, il mare.

Si avvertono coloro a cui possa interessare, che si cedono negozio e laboratorio, anche suddivisi in più parti. Cedesi pure l'arredamento.

da GARDA - Via Po 6

Attualmente Saldi di Biancheria per corredi da sposa e maglierie di propria *fabbricazione*: al mattino dalle ore nove alle dodici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «L'uomo del piacere» di Geraldy e Spitzer.
ALFIERI (Stagione lirica). — Riposo.
STADIUM (Comp. A. Nani). — Ore 21: «I fastidi d'un grand'uomo» di Baretti.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Valentino - CHALET - Valentino
Questa sera debutto di
ADA NERI
la celebre cantante dei dischi e della radio, con il suo partner Ferrazzano, violinista argentino. Grande successo di Joe Frey ed Arnaldi.

Isa Bluette e Nuto Navarrini in « Bottega 900 » al MICHELOTTI
Trionfo dei due simpaticissimi attori e dell'eccezionale spettacolo «tipo 900». Tutta Torino vorrà vederlo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultima canzone», R. Tauber.
VITTORIA: «Slim trombettiere» (Premiere) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «L'avventura del cow-boy».
SPLENDOR: Al buio insieme. Valido ridus.
IDEAL: «Uomini nella mia vita». L. Velez.
ALFI: «Testimone muto». Film supergiallo.
STATUTO: Il pipistrello. Ondra, Petrovich.
BORSA: Mani colpevoli. L. Barrymore, I. 2.
PRINCIPE: «Madame Giulia» e Varietà.
SAVOIA: «Acciaio» con Piero Pastore.

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria
nuovi importantissimi debutti nel varietà:
LOUTE ISNARD
la giovanissima «vedette» delle *Folies Bergère* di Parigi con
HARRY LOREZEN
il comico ed eccentrico fantasista del Winter-Garten di Berlino;
SOEURS KARINA
e le sistere *Maree Lamej*;
DUO MANINGOS
i celebri acrobati in frack;
PAO-OLY
il virtuoso musicale eccentrico.
Nel cinema première del film «Universal»:
SLIM TROMBETTIERE
brillantissima interpretazione del comico *Slim Summerville*.

Affollatissimo lo STATUTO
per il *Pipistrello* con Onny Ondra e Petrovich e Un'ora di ilarità (Charlot).
Domani: *« Quattrini a palate »*.

ALL'AMBROSIO con L'ALLEGRO TENENTE
Maurice Chevalier, Claudette Colbert.

AL NAZIONALE « PARLAMI D'AMORE »
con *Gustav Fröhlich e Liane Haid*. L. 2.

CINEPALAZZO
Novità: «Vittoria e il suo ussaro».

E. I. A. R. - Radio Torino

[illegible]

strata», conversazione. Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: «La dannazione di Faust». — Bolzano: ore 20: Dischi; 21: Concerto del soprano Ellen Barzen. — Palermo: ore 20,45: Concerto di musica da camera. — Bari: ore 20,30: «I cavalieri di Ekebù», opera in 4 atti di R. Zandonai. — Vienna: ore 21,30: Concerto pianistico (Bach, Chopin, Saint-Saens, Liszt, Albeniz, Auber, Rosenthal). — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska Ostrava: ore 20,25: Concerto pianistico; 22,30: Concerto di musica greca per due piani. — Bordeaux-Lafayette: ore 20,30: «La dannazione di Faust», opera di Berlioz. — Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo: ore 20,30: «La dannazione di Faust». — Radio Parigi: ore 20: [illegible] opera comica di Messager. — Heilsberg: ore 20,5: «Le mille e una notte», operetta di J. Strauss. — Daventry N.: ore 21,40: Concerto con arie per contralto (Mendelssohn, Lalo, Haydn, Wood, Auber). — Londra R.: ore 21,45: [illegible] di H. Allen. — Scottish R.: ore 20: «Third Time Lucky», rivista con musica di Erell Cowen.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari, a soli 53 anni, il

Rag.
Giovanni Vittorio Marcheselli
Ex-Direttore Credito Italiano d'Asti
Vice Sindaco Soc. Anon. «Invicta»

Ne danno il triste annunzio:
la moglie: **Dina Morini**;
il figlio: Dott. **Ezio** con la consorte **Teresa Terzolo** e genitori;
le sorelle: **Teresina** col marito **Rosario Colutta**;
Lina col marito **Guido Ruffino**;
i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Saluzzo 21 ed in Baranniga nel pomeriggio di mercoledì 5 corr. ove la Cara Salma verrà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, il 2 luglio 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-283. Primo stab. Ital.

Il 2 corr. in Peveragno, improvvisamente dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, spirava l'anima buona di

MASSIMELLO PIETRO

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli, le sorelle, le nuore, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Regina Margherita 132.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-469)

Il Personale della Ditta Fratelli Massimello annuncia la dolorosa dipartita del Signor

MASSIMELLO PIETRO

padre amatissimo dei loro Principali.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-469)

La s. a. A.R.C.A., succursale di Torino annuncia con profondo dolore la repentina morte del Sig.

DOGLIANI PIERO

da anni suo affezionato collaboratore.

Camerini, La Casa onor. fun. - Tel. 44-039

MEMENTO

Per l'anima della N. D. MARIANNA RUSCADIO-GIGLIO il 5 luglio, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (Corso Vittorio Emanuele 11) saranno celebrate messe anniversarie alle ore 5,30, 6, 7, 8, 9 e 10 (con benedizione). La famiglia ringrazia quanti la ricorderanno colla preghiera.

Mercoledì 5 luglio nella Chiesa di S. Pellegrino Laziosi (Corso Racconigi 34) dalle ore 7 alle 9,30 verranno celebrate messe a suffragio di: Cav. LORENZO SARTORIO e MADDALENA SARTORIO Ved. SARTORIO nel 10.o e nel 1.o anniversario della loro morte. Messa cantata alle ore 8. La famiglia li ricorda con immutato affetto e ringrazia le persone che vorranno unirsi alle preghiere. Torino, via Bardonecchia, 8. 20775

A suffragio dell'anima buona di CARLOTTA CATELLA MARTINOLI martedì 4 luglio, alle ore 7, 8, 9, 10 verranno celebrate Messe anniversarie nella Cappella di Sant'Anna [illegible]

Nell'ottavo anniversario della morte della compianta CAMILLA FUMMO BORELLO, il 4 luglio, ore 8, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa SS. Martiri, via Garibaldi. Marito e figli ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20581

Nel primo dolorosissimo anniversario della scomparsa AVATANEO ANNA MARIA la Mamma fa celebrare messe 4 luglio in Pairino dalle 6 alle 10 funerale. Ringrazia fin d'ora quanti interverranno. 20676

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (2

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

La giovane donna, sempre in silenzio, seguì Riccardo nel piccolo andito chiuso da grandi vetrate a colori, indi in un vasto salotto, in fondo al quale, da un uscio aperto, s'intravedeva la scala. Il padrone di casa accostò le tende pesanti e accese una lampada elettrica velata da un gran paralume giallo. La donna si guardò intorno curiosamente e il bel salotto elegante e raffinato le dette subito un senso di conforto e di sicurezza.

Riccardo Sands, con le mani in tasca, la stava guardando con occhio d'intenditore.

— Benone! — disse finalmente. — Non credo che molte donne a Londra potrebbero mostrarsi in codesto arnese senza apparir brutte e ridicole! E adesso provvederemo a farvi mutar vestito.

Ella lo seguì, sanz'aprir bocca, per l'ampia scala, lasciando sul tappeto rosso che ne copriva i gradini tracce d'acqua e di fango.

— Ecco — fece Riccardo, aprendo il grande armadio a specchio del suo spogliatoio. — Qui troverete i miei pigiama e una vecchia veste da camera. Cercate di aggiustarvi alla meglio. Altro non vi posso offrire: domattina manderò la domestica a comperarvi quanto vi potrà occorrere.

Allora la donna, che aveva seguito ogni gesto di lui con perplessa curiosità, ruppe finalmente il silenzio.

— Ma perchè fa tutto questo? — domandò con voce sommessa.

Egli si volse di scatto a guardarla e si battè la fronte con la palma. Che si fosse ingannato? Egli non le aveva chiesto nulla: aveva agito d'impulso, guidato unicamente dalla propria fantasia... E se non fosse lei?...

— Mostratemi le mani — le ingiunse bruscamente.

Ella si tolse lentamente i guanti sudici e induriti dall'acqua. Sands le afferrò subito le mani e le guardò con ansia. Eran due povere piccole mani arrossate e screpolate da un duro lavoro, con le unghie logore e cerchiate di nero. Alzò gli occhi al viso delicato e fine e sorrise:

— Dunque non ho sbagliato — disse. — Siete proprio voi! Mi avete fatto paura!... Dicevate?...

— Domandavo la ragione di tutto ciò... di tutte queste... premure.

Egli fece una spallucciata.

— Niente — rispose ridendo. — Mi son trovato sul vostro cammino e... vi ho voluto aiutare. E basta. Non vi ho forse reso un servizio?... Il poco che mi fu detto di voi mi fa pensare che abbiate un gran bisogno di quiete, di riposo. Mi sbaglio? No, è vero? E allora state tranquilla; io non vi darò alcun fastidio. E ora mettetevi in ordine... come potete.

— Ma lei dove va?

— Vado ad aspettarvi in salotto. In casa non c'è nessuno. Io vivo solo e la mia domestica se ne va prima di sera per tornare al mattino. Ora telefono al meccanico che venga a ritirar la macchina; poi mangeremo un boccone e faremo quattro chiacchiere. Vi dispiace?

— Ma... lei sa almeno come mi chiamo? — domandò la donna.

— No, veramente! — rise il giovane. — Nè mi preme affatto di saperlo. Ditemi soltanto il vostro nome di battesimo.

— Margherita.

— Benissimo! Allora voi, per me, sarete Margherita Smith. Va bene? Margherita Smith... è facilissimo da ricordare. A fra poco!

CAPITOLO II.

Riccardo sceglie una sposa

Riccardo scese lentamente le scale, fischiettando; ma nel fondo dell'animo suo, egli non era completamente soddisfatto dell'avventura. Gli pareva che la realtà fosse a un tempo inferiore e superiore a quella immaginata dalla sua fantasia e riconosceva con un certo dispetto che l'inferiorità era tutta dalla sua parte. Per quanto avesse la coscienza di essersi comportato da perfetto gentiluomo, tuttavia, davanti a quella strana creatura, egli si sentiva un po' intimidito. Il che non era affatto nel suo programma.

Sistemata l'automobile, Sands tirò un gran tendone di velluto che divideva in due parti il salotto, rendendo così l'ambiente più intimo e raccolto, e applicò alla presa la spina del radiatore elettrico. In un angolo era preparata la tavola con cibi freddi e la macchinetta del caffè già pronta; non c'era che da far bollire l'acqua.

Margherita non si fece attender molto. Nell'abbigliamento improvvisato alla meglio con un pigiama e una vestaglia da uomo, ben lungi dall'apparir grottesca, ella aveva conservato tutta la grazia e la dignità che tanto avevan colpito Riccardo fin dal primo istante. Con una vecchia sciarpa di seta scovata in fondo all'armadio, s'era ingegnata a drappeggiarsi indosso l'ampia veste da camera in modo da renderla quasi elegante.

Sedette accanto alla stufa elettrica, tendendo le mani al calore.

— Come son ridotte le mie povere mani! — esclamò con un sorriso triste. — Ma! Han dovuto fare un po' di tutto, in questi anni!... Vuol che l'aiuti pel caffè? Dio! quant'è che non ne bevo!...

— No; lasci. Faccio da me — rispose Sands, passando inavvertitamente dal voi al lei. — Si riscaldi bene, poi, quando vorrà, potremo cenare. Ma come s'è aggiustata benino coi miei stracci! Per questa notte, naturalmente, la mia camera è a sua disposizione.

— E lei?

— Non si preoccupi di me! — fece egli ridendo. — Saprò bene arrangiarmi!

Ella alzò il capo tendendo l'orecchio. La bufera imperversava furiosa nella notte già scura; raffiche di pioggia sbattevano violente contro le imposte chiuse. Con un brivido, Margherita si accostò ancor più al radiatore.

— Brr! Che tempaccio! Pensare che, se non era lei, io avrei dovuto passare una nottata simile in mezzo al bosco!...

Riccardo accudiva alle piccole faccende di padron di casa, canticchiando sommessamente. La donna osservava con una certa curiosità le sue movenze eleganti e quasi femminee, le mani bianche accuratissime dalle lunghe dita affusolate con le unghie lucenti. Gettò uno sguardo alle proprie mani ruvide e arrossate dal duro lavoro e sospirò.

— Quante belle cose, in questo salotto! — disse Margherita.

— Sì, vero? Io ho un debole per tutte le cose belle... l'argenteria massiccia, le porcellane antiche... la poesia e la buona musica. Lei suona il piano?

— Suonavo...

— Oh! Allora, dopo cena, mi regalerà un notturno di Chopin. Vuole?

(Continua).

Dal mare di Roma all'Atlantico del Nord

S. E. Italo Balbo con S. E. Emilio De Bono e l'equipaggio dell'idrovolante «I-BALB» a bordo dell'apparecchio atlantico

Alla vigilia del balzo per la grande Crociera atlantica S. E. Balbo descrive ai capi squadriglia la rotta della prima tappa

L'imbarco di S. E. il generale Balbo, del generale Pellegrini, e del comandante Longo

Battuta reale

Finchè il morto è in casa, una vicinanza perdura, un'illusione sussiste: il pronome «lui» s'inserisce ancora nelle frasi, allude a una presenza, sottintende abitudini care in luoghi e fra oggetti familiari: e chi degli intimi si avvicina alla stanza funebre ha ancora le precauzioni, i riguardi, le premure del tempo in cui «lui» lavorava, riposava, soffriva... Solo al ritorno dal cimitero la solitudine incombe paurosa, la casa accoglie vuota, desolata, senza echi e senza calore.

Fu così che l'ignota fece trovare la reggia di Versailles ai Sovrani quando vi rientrarono dal sepolcreto di Saint-Denis. La Regina istintivamente cercò sullo slargo dei rosai il bimbo per rivederlo a capo del girotondo prediletto: e Re Luigi più volte sostò in lagrime sotto le finestre chiuse in attesa della cantilena, della risatina, del balbettìo infantile... Nulla... Sullo slargo solo i petali caduti si ammulinavano nel vento: e nessuna luce filtrava fra le gretole abbassate. La nuova padrona voleva così.

La vita di Corte si sovrappose all'abito all'angoscia, le diede stile, cerimonie, parate ed svari: soltanto, fra una rappresentanza ed una seduta, Maria Antonietta fuggiva nelle stanze deserte, piangeva dinanzi ai trastulli abbandonati, alla poltrona meccanica, su cui il piccolo aveva trascorso le lunghe ore d'assopimento, e le pareva oggi di aver troppo poco vegliato presso il lettino, la cassettiera, la scrivania, su cui già polverosi s'ammucchiavano i libri, inutili maestri di governo. E nel suo studio Re Luigi restava ore ed ore angosciato e inoperoso, pensando che il bimbo gli era stato portato via proprio quando faceva più bene stringersi tutti assieme, e interrompendo l'andirivieni con rapide corse nell'appartamento del Duca di Normandia, ora il Delfino, quasi per accertarsi che il bimbo stava bene e al sicuro.

Via, bisognava rassegnarsi, riprendere la vita, cambiare aria e casa, evadere dalla sala della morte! Fu così deciso il viaggio di Marly, ove due poveri genitori avrebbero trovato calma, intimità, riposo... La politica? Ma sì: ci si poteva allontanare tranquillamente. Vero è che più volte Bailly ed altri avevano sollecitato udienza dal Re per esporgli l'attrito fra i tre ordini: ma insomma non si trattava che di suscettibilità e di incomprensione. Esse duravano da secoli, potevano quindi attendere ancora dieci giorni, dopo i quali tutto si sarebbe accomodato dinanzi all'autorità sovrana ancora intatta, oggi anzi aureolata d'un dolore familiare, che il popolo aveva fatto suo. Il terzo Stato non era forse venuto al Re nell'ora dolorosa e non aveva gettato l'acqua benedetta sul morticino avvolto in un velo di argento?

Dati gli ordini, a Marly cominciò il lavoro di preparazione e di adattamento. I sovrani desideravano, è vero, sottrarsi alla melanconia, che le parate incipriavano, ma cercavano che intimi amici in stanze raccolte, sereni orizzonti, la fragrante freschezza del parco... Ma invano: il protocollo era il più forte: essi dovevano essere sempre prigionieri, prima della rivoluzione, della tradizione. E il viaggio fu quindi un affare di stato. I cerimonieri si misero di buzzo buono. Il breve tempo non permise un'organizzazione perfetta tanto che il gran maestro dovette constatare la mancanza dei getti nelle vasche per lunga trascuratezza dei serbatoi e il fatto che tutte le pendole di Marly segnavano ore diverse: nulla però di grave si verificò nelle cose essenziali. Con una bazzecola di quasi 100.000 lire la cucina, la guardaroba, i servizi furono sistemati, la cinta del parco riparata e completata. Con 74 scrivanie, 22 canterani, molti candelabri e lampadari, cortinaggi di mussola alle finestre, portiere rinnovate, damaschi nuovi ovunque, il panno verde sui tavolini da giuoco, colla riattivazione del servizio di illuminazione sulla base di sole 150 candele al giorno, e la biancheria ripassata, i Sovrani potevano fra la corte, la truppa e la servitù avere un lutto raccolto e una quieta intimità.

Svizzeri, paggi, gentiluomini, servitori, lacchè ed impiegati si allogarono discretamente: soltanto la tranquillità non volle saperne d'insediarsi a Marly, forse perchè sentiva la vicinanza dell'ignota, e tale convivenza non le era sopportabile. Troppa gente difatti circondava i sovrani, indaffarata a recitar bene le molte parti della fedeltà addolorata e commossa: l'ozio, padre dei vizi, non tardò a turbare la villeggiatura con sgradevoli voci. Gli ufficiali della Guardia, boriosi e pretensiosi come tutti i privilegiati che con la gratuità del trattamento moltiplicano sempre le esigenze, si dichiararono tosto malcontenti delle loro stanze che pure, in vista di tali inquilini, erano state oggetto di cure particolari: e la loro scenata al Duca di Châtelet fu degna d'un corpo di guardia. La questione era a mal'appena sedata, quando scoppiò quella assai più seria della cucina. A evitare danni e disguidi, il servizio aveva organizzato delle mense collettive e lussuose servite da una sola cucina perfettamente attrezzata. Ma vuoi che i menus-standard irritassero molte idiosincrasie negli stomachi parassitari, o che la convivenza delle dame fosse un pio desiderio, fatto sta che molti organizzarono delle cucine in proprio nelle anticamere e nelle stanze. Odori nauseabondi invasero il castello, i preziosi intarsi sparvero sotto la fuliggine, e i legni preziosi si celarono sotto due palmi di grasso, mentre ditate e orli di unto accrescevano gli ornati e i rabeschi delle tappezzerie damascate. Per la felice conclusione del dramma del secessionismo culinario occorsero i cortesi richiami della Regina e l'intervento personale del Sovrano che, fra tanti urti, potè almeno evitare quello delle stoviglie.

Quando a Dio piacque, S. M. potè finalmente riposare, cacciare il cervo nelle forre di Butard e di Luciennes e fare il suo *reversi* serale, mentre Maria Antonietta alternava i suffragi religiosi al ricamo e alle passeggiate. Alla sera il circolo degli ospiti escogitava ogni mezzo per passare le ore senza spettacolo e senza balli. Fra le tante pendole ribelli di Marly, non una segnava le ore del Trianon...

Ma una sera (17 giugno) la pace di Marly fuggì al largo, colomba spaurita dal messaggero che recò da Versailles notizie paurose e inattese. Su proposta di Sieyès entusiasticamente accolta il Terzo Stato si era costituito in Assemblea Nazionale e aveva deliberato che «*les contributions telles qu'elles se perçoivent actuellement dans le royaume n'ayant pas été consenties par la nation, sont toutes illégales*». Il colpo fu terribile: la sua violenza fece barcollare la monarchia che non riuscì più a riaversi. In un rovinio pauroso la possente costruzione secolare dei grandi Re era crollata: e nei fitti nugoli di polvere, accecati e intontiti, s'aggiravano senza mète e senza idee i miseri settecenteschi. I mani di Richelieu e di Colbert frametterono, ma nel frastuono i loro moniti si smarrirono. Su consiglio dei ministri, il Re decise di agire personalmente e di apparire fra i dissidenti e gli scriteriosi come il simbolo vivente della Patria: perciò deliberò d'indire una nuova seduta reale, in cui egli, dividendo nettamente i problemi devoluti allo studio dell'Assemblea dai diritti antichi ed inviolabili, avrebbe ripristinato l'autorità e riconsacrato la tradizione. Alcuni, meno ciechi e meno egoisti, consigliavano più radicali misure, ma il Re non sapeva sottomettere il sentimento al ragionamento e non voleva comunque urtare la Nazione («*Qu'ils me laissent ce qu'ils veulent: je ne désire que de les rendre heureux...*»): e a sua volta Neker non desiderava certo giuocare la sua popolarità sulla carta della reazione monarchica. Quindi dinastia e governo opposero un *fin de non recevoir* alle proposte più estreme: e in primis a quella di Talleyrand, che nella notte dal 17 al 18 giugno era corso a Marly proponendo al Re pel tramite di D'Artois lo scioglimento dell'Assemblea. Tutto fu vano. S. E., giunto Vescovo d'Autun e reazionario, se ne partì progressista e democratico. Il futuro principe di Benevento non scordò mai la visita di Marly giacchè la sera aveva imparato che non ci si deve mai mettere in viaggio senza molti abiti in baule. Il 18 giugno egli passò al Terzo Stato: il 19 la massa del clero, eludendo i mirabili sforzi di Siffrein de Maury, ligio al Trono e all'Altare, deliberò il famoso passaggio. La notizia raddoppiò l'irritazione e l'angoscia di Marly e l'insistenza perchè il Re troncasse di colpo la testa all'idra popolare, si fece morbosa: ma invano: e i corrieri recarono a Versailles l'ordine falso di sospendere ogni attività e d'annunziare la seduta reale...

Il 20 giugno un mirabile sole splendeva sui colli di Marly: il bosco delle Hubies era tutto un giocondo trambusto di cavalcate, di mute, di *hallali* e di richiami festosi. Le fanfare di caccia vi destavano echi gagliarde mentre fra le ramaggiature e i cespugli guizzavano le vezzose amazzoni, i baldi cavalieri, le squadre degli svizzeri, le pattuglie dei bracconieri.

...Al crepuscolo, sotto la quercia di Crosnes, i corni salutarono la morte del cervo e il corteo si riformò pel ritorno. L'ordine era quindi capovolto e le fanfare suonavano l'*hallali* dietro la berlina reale che correva come in fuga, verso il sicuro castello. Ma a un tratto la brillante sfilata si arrestò. Un gruppo di impolverati corrieri attendeva il Re...

Secondo gli ordini, l'Hôtel des Menus era stato chiuso e circondato dalla truppa di De Vassan. Affisso alla porta, un bando ordinava in vista della seduta reale e relativi preparativi, la sospensione dei lavori. Il fermento fra i deputati sciamanti dinanzi alla Casa del Popolo così arbitrariamente chiusa si era subito manifestato violentemente. Man mano che il tempo passava e si faceva largo la persuasione che con tal provvedimento il Re aveva voluto frustrare l'unione del clero col terzo Stato, gli spiriti si riscaldavano e minacciosi circolavano ovunque propositi di sedizione. Alcuni volevano deliberare sul posto, altri in piazza d'armi come al tempo dei campi di Maggio, altri, per rappresaglia, sotto le finestre del Re. Ma a un tratto Bailly, che coll'ufficio di presidenza era stato autorizzato a entrare nell'aula pel ritiro delle carte, comparve fra i gruppi e gettò una parola d'ordine. Dopo pochi minuti l'assemblea si riunì a Jeu de Paume: ivi tutti i deputati pronunciarono il pauroso giuramento che non si sarebbero separati prima di aver dato una costituzione alla Francia.

Era la Rivoluzione che nettamente affiorava dalle incertezze ideologiche, dalle fazioni, dalle insidiose discussioni, dagli aperti conflitti, dalle tonanti retoriche, dalle subdole insinuazioni: e di colpo rompeva i ponti fra il Re e il popolo. A diradare anzi le ultime ostinate illusioni sopravvenne la risposta di Mirabeau al marchese di Drèzé, che dopo la seduta reale del 27 giugno aveva ordinato *de par le roi* agli ordini di ritirarsi: «*Allez dire à votre maître que nous sommes ici par la volonté du peuple, et qu'on ne nous en arrachera que par la puissance des baïonnettes...*». Il nobiluccio scacciato poteva finalmente scacciare.

. . . .

Notte del 21 giugno. Nel cortile di Marly tutto è pronto pel ritorno a Versailles. I paggi attendono che il Re appaia per aggrapparsi alle maniglie e ai pendenti mentre i servi fanno ala sporgendo le torce accese: lampi di armi e di oro lucciolano nella notte. Ma su nelle stanze i sovrani indugiano ancora: pare che sentano di dover lasciare la pace per sempre... Poi la Regina, si incammina come chiamata da una lontana vocetta di bimbo: e l'ignota emerge dalle tenebre del gabinetto reale e, additando a Luigi XVI l'oscurissimo minaccioso corridoio e il breve tratto di cielo terso che in fondo lo chiude, come una cortina stellata, gli mormora: «Figlio di S. Luigi, avviati...».

LEO TORRERO.

SCOPERTE DI IMPORTANTI TRACCIE DELLA PENETRAZIONE ROMANA IN POLONIA

Cracovia, lunedì sera.

Nella località Dalewice, distretto di Miechow, in seguito ai casuali ritrovamenti archeologici nei campi, sono state scoperte delle importanti traccie della penetrazione romana. Il delegato del Museo Archeologico dell'Accademia Polacca delle Scienze, dott. T. Reyman, recatosi sul posto ha stabilito che trattasi di una stazione romana del IV secolo dopo Cristo fondata nel luogo dove sorgevano alcune stazioni preistoriche appartenenti al periodo della così detta cultura lugizia ossia praslava. Sono state ritrovate due piccole monete romane d'argento ed una perla di vetro da collana pure di provenienza romana. Il dott. Reyman si riserva di poter eseguire delle ricerche più estese nell'autunno appena il terreno sarà sgombro dalle coltivazioni. I ritrovamenti hanno una particolare importanza perchè, come si spera, potranno gettare una nuova luce sulla penetrazione romana in Polonia.

SPECCHIO A TRE LUCI

Mantelli e giacche per sera

Da qualche tempo Sua Maestà la Moda — avvezza in passato com'era a sentirsi obbedita ciecamente anche nelle cose più strampalate ch'essa ordinava — constata un certo spirito di rivolta e d'indipendenza fra le sue suddite. Che cos'è successo?

Vi dirò io, signori: il principe Bonsenso ha menomato quella dispotica autorità, anche per consiglio di sua nepotina, la saggia ed intelligente Economia.

Ma la Moda non si è ribellata; anzi ha ceduto le armi; dopo qualche piccola polemica coi suoi avversari giudiziosi; ed in molti casi, poi, ha perfino finito per dare loro ragione!

Aveva, per esempio, tentato imporre alle signore eleganti: una cappa, un mantello, un giacchetto assortito ad ogni loro abito da sera; ma le signore, consigliate dal Buonsenso e dall'Economia, si sono opposte. Così siamo venuti ad un logico e simpatico accomodamento; senza neanche aver molto discusso! Quello, cioè di armonizzare una sola giacca, una sola mantellina con parecchi vestiti.

Cosa certo assai facilmente realizzabile agli effetti del nostro guardaroba e del nostro portafoglio quando si sappiano scegliere le foggie, i colori da riunire fra loro in modo da ottenere felicemente l'effetto che si vuole dell'insieme. E per riuscire in questo bisogna possedere quell'elementare buongusto intuitivo di cui, oggi, è rarissimo essere privo.

La stoffa laccata (liscia, o crespata) il velluto mussolina liscio — e impresso — il taffetas (questo però da portar sotto forma di giacchetta soltanto sugli abiti di velo o di organzino) servono egregiamente allo scopo.

Bianco, rosso, nero: queste tre tinte si adattano in modo perfetto (specie in estate, chè in questa stagione sono ancora più accettati i contrasti di colori) ad accompagnare un numero considerevole di tolette.

L'ideale per affrontare una stagione, sia pure elegantissima di villeggiatura; sarebbe possedere una mantellina a cappa in una delle tre tinte suddette ed una piccola giacca in taffetas di altro colore.

Le mantelline sono, per lo più, lunghe fino al gomito — tutte senza collo — modellano le spalle per merito del taglio abile (che è assolutamente necessario!) si chiudono dietro, o davanti, il risultato è tutto uguale.

Le mantelline a cappa raggiungono, invece (in lunghezza) la vita e talvolta la sorpassano, specialmente dietro di qualche centimetro.

Le giacchette attillatissime al corpo fasciano i fianchi quando sono eseguite in stoffe morbide piegabili ed, invece, hanno la falda leggermente svasata; quando confezionate in amoerro, in faglia e in taffetas.

Le maniche sono a raglan, o imbottite sulle spalle. Il collo è quasi sempre assente, o diritto, alla militare. Le guernizioni di pellicceia sono localizzate all'orlo delle maniche.

***

Eccoci, signore, qualche modello che potrete fare eseguire senza timori. Sempre, s'intende, quando la vostra piccola sarta non conosca, nel taglio, quelle esitazioni che (palesi nel risultato finale) fanno rimpiangere la stoffa irrimediabilmente sciupata.

Vi descrivo: una mantellina lunga, a cappa, in seta laccata, liscia o crespata, oppure in velluto mussolina.

La linea è aderentissima sulle spalle.

Il capo che vi presento è tagliato in modo da far sì che la risvolta assai bassa (la quale ci dà un accenno di colletto), si prolunghi — giunta alla vita — in due striscie (alte dieci centimetri circa), le quali rimangono, per così dire, staccate sul davanti; poichè in quel punto la piccola cappa ha un taglio a sbieco, specialissimo.

Le due striscie, dunque, incrociandosi, passano dietro e, nuovamente incrociando, formando cintura si annodano, da un lato, sul davanti. O, più semplicemente, dopo la prima incrociatura anteriore, si annodano a due lunghi capi, con fiocco piccolo dietro, o da una parte.

Una idea per mantellina corta è questa: in fine e resistente tulle bianco, o nero, foderata in georgette. E' confezionata tutta a piccoli volanti, o a rusche, plissettati, e arricciati, sovrapposti. Il modello è un po' più lungo dietro. Si lega con un grande fiocco in faglia, che, volendo, può essere — a volta a volta — assortito al colore dell'abito da accompagnare.

Come capirete, la confezione di questo grazioso indumento non è punto difficile.

Ed ecco una giacchettina da sera. In stoffa laccata o in velluto: per i vestiti ricadenti, ed in taffetas, o in amoerro, per quelli di velo, o di organdino di seta.

La sua linea è aderentissima al corpo e la falda, che copre solo a metà i fianchi, ha, al fondo, una leggera sbavatura. Abbottonata, davanti, interamente fino al collo, diritto e alto solo pochi centimetri, si chiude con due striscie formanti una piccola e capricciosa cravatta a farfalla. I bottoni sono delle palline formate da «similbrillanti», o da perline di vetro lucide ed opache. Le maniche corte al di sopra del gomito hanno una larga bordatura di scimmia. Molte volte la manica è tutta di scimmia. La caratteristica sta nella imbottitura leggera delle spalle, che risulta allargata e quadra.

S'intende, però, che se questo modello viene eseguito in taffetas è giusto sostituire il pelo di scimmia con delle rusche, o dei piccoli volanti sovrapposti; in modo che formino volume e guarnizione, allo stesso tempo.

Se volete, poi, un mantello tre quarti semplicissimo, ma elegante, vi consiglio, signore, di sceglierlo in velluto mussolina, foderandolo di georgette o di chiffon.

Quello che vi presento è assolutamente privo di guarnizioni. Ha le maniche «al gomito», scampanatissime al fondo, che imitano la mantellina e sono tagliate insieme allo sprone; formante punta, davanti e dietro. Il sotto di questo mantello è assolutamente diritto di linea e di lunghezza. Il collo è assente; la scollatura è acuta davanti e dietro, e volendolo, si nasconde sotto una sciarpa staccata, morbida e stretta, da annodare sotto la nuca, o da un lato, drappeggiabile, a piacere.

Per chi può permettersi di desiderare una piccola giacca estiva o una pellegrina in pelliccia, sono sempre consigliabili l'ermellino o il breitschwartz bianco o colorato.

L'ermellino, del resto, si sostituisce a meraviglia col lapo bianco: conciato, curato e lavorato così bene che la differenza è visibile solo ad occhi molto esperti. Ha il vantaggio di non ingiallire e se è assai meno resistente della pelliccia preziosa, di cui fa con tanta sicurezza le veci, in compenso è... assai economico!

Nè più, nè meno, come l'agnello rasato, che — quando lo lavorano a perfezione — imita il breitschwartz, delicato e costoso.

LIVIA.

LIBRERIA

"Sulle rovine di Weimar,,

Pochi mesi sono trascorsi dall'inizio del regime hitleriano, troppo pochi per poter anche solo tracciare le linee di quella che dovrà esserne la storia. Ancora gli eventi si succedono turbinosi nell'interno del Reich. Quello che doveva essere o che sembrava essere a molti solo l'avvento di un nuovo governo si delinea sempre più come inizio di una rivoluzione politica e sociale. La strada da percorrere sarà ancora assai lunga ed ardua, ma tutto fa credere che l'Hitlerismo la percorrerà fino in fondo.

E' però già possibile raccontare come sopravvenne la fine, non certo gloriosa, del cosiddetto regime di Weimar, disperato tentativo di dare alla Germania un'anima ed una divisa socialdemocratica: ciò che parve possibile per un certo periodo di anni solo in quanto il popolo tedesco era ancora avvelenato dalla depressione morale susseguente alla guerra perduta: psicologia di disfatta.

Questo periodo di trapasso, faticoso prima e fulmineo poi, non privo di bagliori d'incendio e di ventate di tempeste, Filippo Bolano, corrispondente a Berlino del *Popolo d'Italia* ha scritto un libro pieno di interesse e di acutezza, spassionato e sereno, che ha avuto già l'onore di una traduzione in tedesco, alla quale S. E. Goering ha scritto la prefazione. («Sulle rovine di Weimar». F. Bolano, Milano, Agnelli).

Nel complesso di fermenti che hanno sconvolto, agitato, trascinato l'anima della popolazione tedesca, Filippo Bolano ha saputo cogliere ed analizzare quelli che sono stati gli elementi essenziali decisivi del movimento hitleriano, nato dai giovani e per i giovani, attraverso la delusione del dopoguerra e la ferma volontà di riaffermare ancora davanti al mondo la funzione civilizzatrice e la forza del popolo tedesco.

Il socialnazionalismo non è un partito, ma un movimento spirituale, del quale il Bolano identifica l'elemento fondamentale nel risorgere dell'antico romanticismo tedesco, inteso non già come un ritorno a forme oltrepassate e scomparse ma come una vigorosa affermazione di volontà, come affermazione decisa di progresso e di rinnovamento nazionale, nel quale l'elemento romantico viene a costituire il fondamento religioso ed eroico, quasi mistico.

Nella rivoluzione hitleriana si fondono — ma talora ancora si contrastano — principi antichi e nuovissimi, dei quali non è sempre facile intendere la reale portata. Così, mentre nel campo dell'economia si affacciano proposte di soluzioni audacissime, alle quali il proclamato antimarxismo nulla toglie del loro sapore socialistico, dall'altro si riaffermano ancora tendenze e ideologie molto in onore un secolo fa, all'indomani cioè delle guerre napoleoniche. Fra queste è tipico il «razzismo», la esaltazione della stirpe germanica e l'antisemitismo.

Filippo Bolano non si è però limitato a raccontare gli episodi ed analizzare gli elementi ideologici, storici, morali della rivoluzione hitleriana. Egli ha altresì spinto lo sguardo a fondo, nel travaglio interiore del popolo germanico, ed ha saputo cogliere tendenze ancora nascoste e non abbastanza manifeste.

Molto interessanti, sotto questo aspetto, sono le sue considerazioni sul movimento antisemita, che il Bolano crede destinato ad esaurirsi, per forza stessa di cose, per l'inevitabilità medesima dei processi di equilibrio e di assestamento i quali fatalmente si svolgono e si compiono nei popoli, non essendo possibile, sia dal punto di vista etico e morale, sia da quello economico, la divisione di un popolo in categorie di reprobi e di eletti.

L'Autore ha avuto soprattutto il merito di studiare a fondo quelli che sono gli elementi nuovi dell'Hitlerismo, cioè quelli più saldi e vitali, più tipicamente rivoluzionari. Sono questi nelle organizzazioni giovanili, nei «Siedlung», le colonie agrarie, dove si foggia una nuova anima nazionale, al contatto della natura, fra le grandi foreste e lungo i fiumi, lontani dalle città congestionate ed avvelenatrici. Sono le nuove organizzazioni per il lavoro obbligatorio, arditissima esperienza della quale forse ancora in Germania non si è compreso tutta la portata e che creano non soltanto nuovi soluzioni a problemi economici e sociali finora non risolti, o diversamente risolti, ma gettano altresì le basi di un nuovo diritto. «Un solo popolo di fratelli» è un motto oggi molto in onore nella Germania di Hitler e nel quale si fonde tutto il passato e il presente e l'avvenire. E questa fraternità, che tende a fondere, nella realtà, classi e categorie, viene a costituire, nella sua attuazione, ciò che vi è di più rivoluzionario nella Germania di Hitler.

Il volume di Bolano è serenamente ottimista. Il suo Autore non crede alle tendenze bellicose della nuova Germania, non crede soprattutto al risorgere della Germania conservatrice e monarchica dell'Era imperiale. Non si torna indietro mai nella storia. Ed a confermare la forza fondamentale rivoluzionaria e rinnovatrice della rivoluzione di Hitler basta la sua affinità col Fascismo, divenuto ormai idea universale, attiva ed operante in tutto il mondo, idea di forza e di giustizia, destinata fatalmente ad imporsi con tanta maggiore forza quanto più fatali si manifestano le degenerazioni delle ideologie edonistiche e materialistiche che hanno permeato di sè gli ultimi decenni dello scorso secolo ed i primi del secolo nuovo.

Per questo, l'ottimismo del volume di Filippo Bolano e la sua certezza nell'avvento di una nuova Germania, rinnovata e rigenerata, possono essere accettate come la più verosimile delle previsioni. Quod est in votis... Si vedrà allora come la Germania hitleriana abbia saputo raggiungere la più alta e più bella delle rivincite, quella cioè che, senza sangue nè rovina, ritornerà al grande popolo tedesco tutta la sua libertà nell'Europa e la sua missione nel mondo.

F. Br.

Leggete in appendice

la seconda puntata del romanzo di WALLACE

UN MILIONE DI DOLLARI

IL NUOVO LAVORO DI SHAW

Londra, lunedì sera.

Bernard Shaw si sta preparando alla lotta che presto sosterrà contro i critici inglesi e quelli dell'Europa intera, in occasione della sua nuova commedia.

Egli sta facendo le ultime correzioni al lavoro il cui titolo non è stato ancora scelto. E' solo certo che l'azione ne sarà lunghissima, poichè Shaw è partigiano degli spettacoli che durano tre ore. «E' bene — egli dice — che la gente che va al teatro in questo periodo di crisi possa godere con poco denaro un lungo trattenimento. Del resto la mia ultima produzione, oltre all'essere assai lunga ha per tema argomenti politici. Sono sicuro che la critica si scatenerà furiosamente contro il mio lavoro».

La prima rappresentazione verrà data in autunno nel più vasto teatro di Londra, il «Princess's». I prezzi verranno in quel giorno ridotti della metà. Tale idea è del direttore del teatro e non è stata per niente approvata da Shaw.

UNO SCIMPANZE' DINANZI AI GIUDICI PARIGINI

Parigi, lunedì sera.

Pierrot è un giovane scimpanzè di tre anni comparso ieri davanti al Tribunale dei probiviri che dovrà risolvere un conflitto di ordine cinematografico insorto fra il padrone dello scimmione e una Società editrice di pellicole.

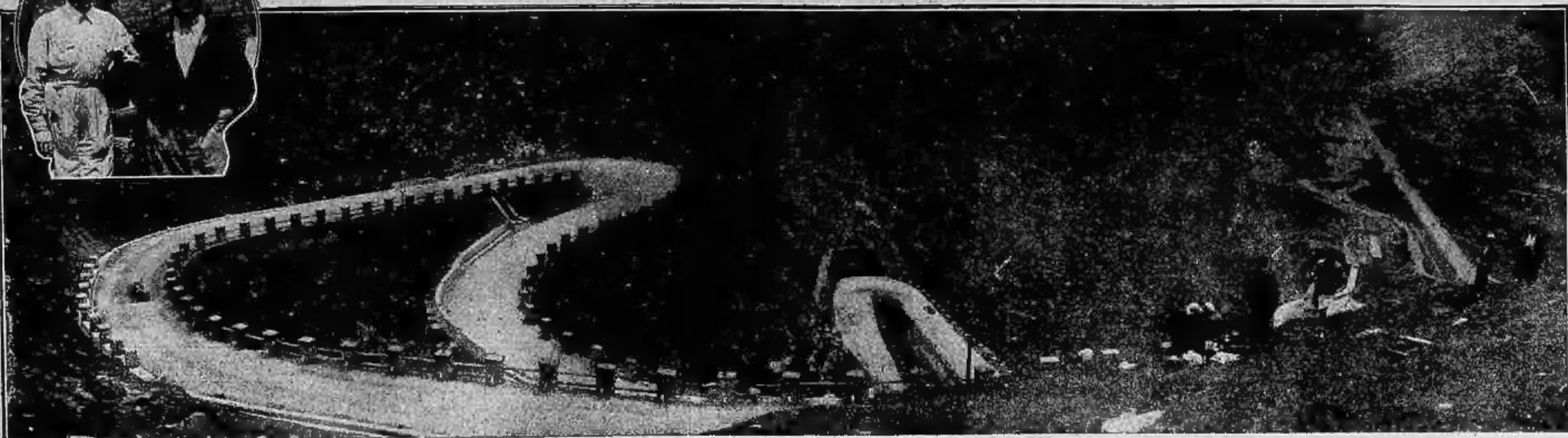
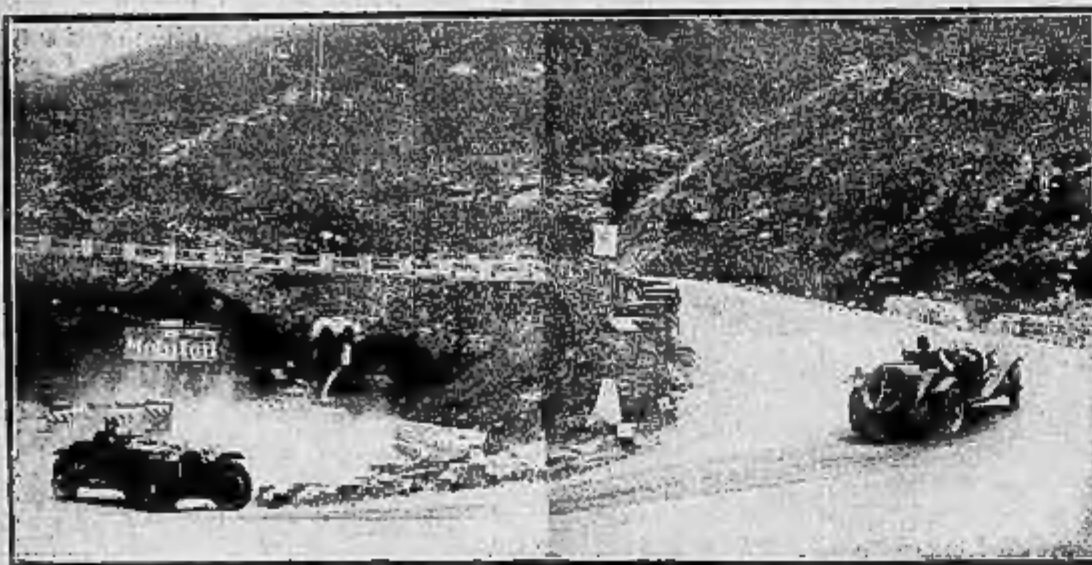
Pierrot era stato scritturato per girare, nella pellicola *Carlo Magno*, una scena in cui, dall'alto di un albero di cocco, egli doveva gettare una grossa noce sulla testa del principale interprete che era Raimu. La pellicola si svolgeva sulla Costa Azzurra, ma, in mancanza di un albero di noci di cocco, si dovette adoperare una semplice palma. L'albero scelto però aveva i rami tagliati da parecchi anni; Pierrot tentò di arrampicarsi, ma le foglie cedettero; per tre volte Pierrot cadde e si ritenne allora inutile insistere tanto più che le foglie erano pungenti. Fatto si è che la scena non potè essere girata e la Società si rifiutò di pagare i 1800 franchi convenuti.

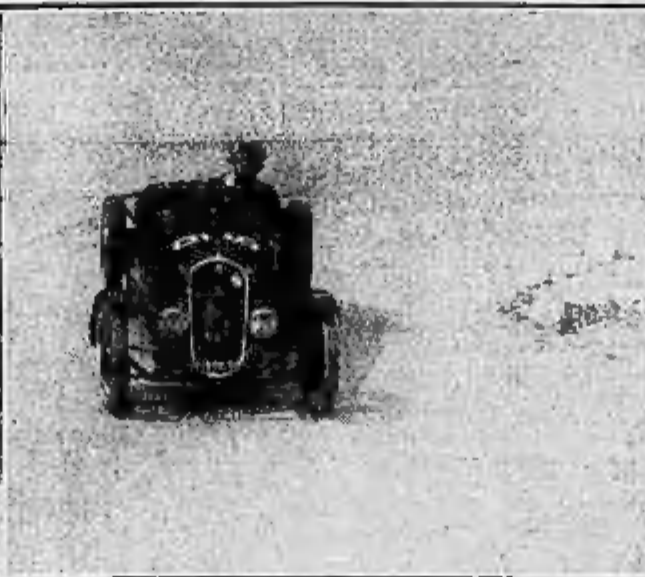
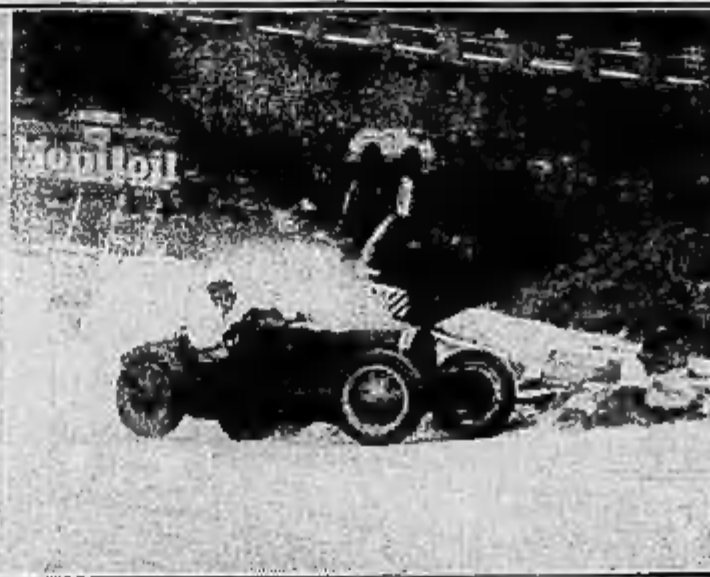
Il proprietario della scimmia si rivolse al Tribunale. Il padrone di Pierrot si è presentato ieri nell'aula con lo scimpanzè al guinzaglio, suscitando la curiosità generale. Senza tante cerimonie Pierrot gettò le braccia al collo del Presidente acquistandosi un grande successo. Si è convenuto che mercoledì una prova sarà tentata negli studi cinematografici di Joinville alla presenza dei giudici.

JOSEPHINE NON MANGIA BISTECCHE DI LEONE

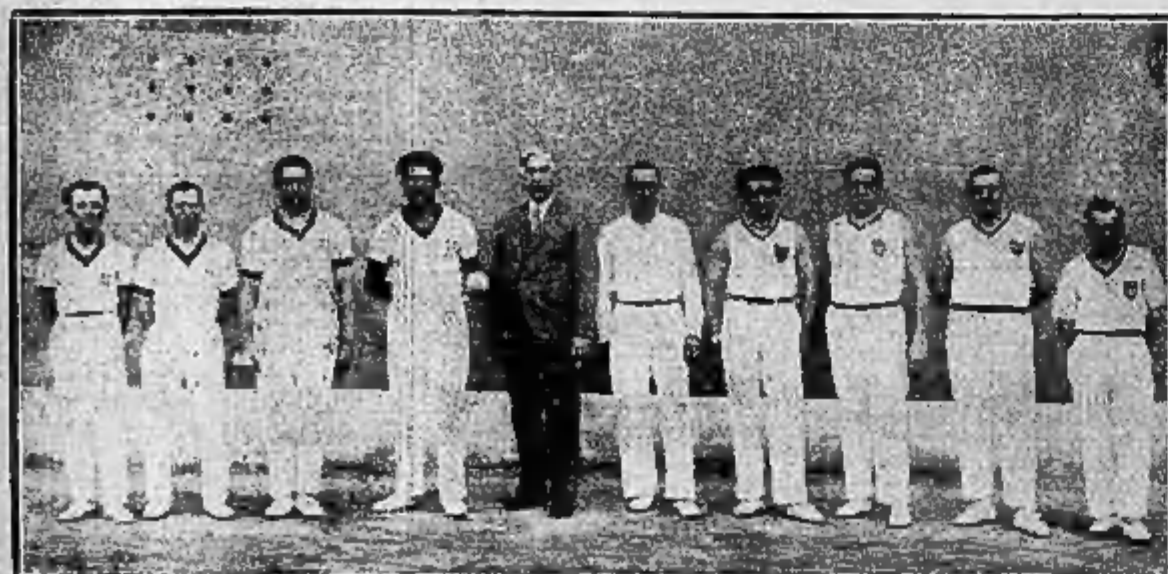
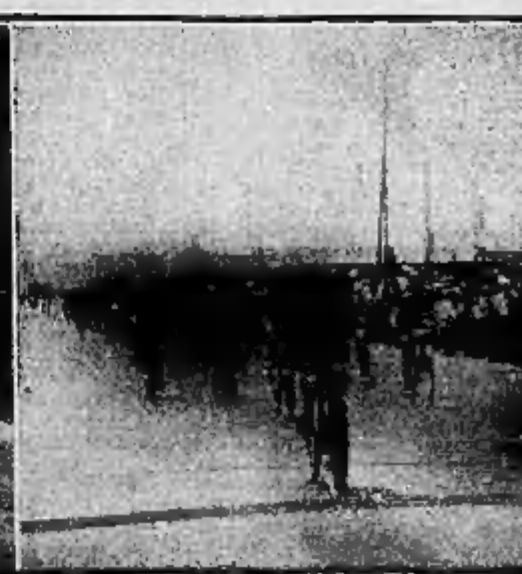
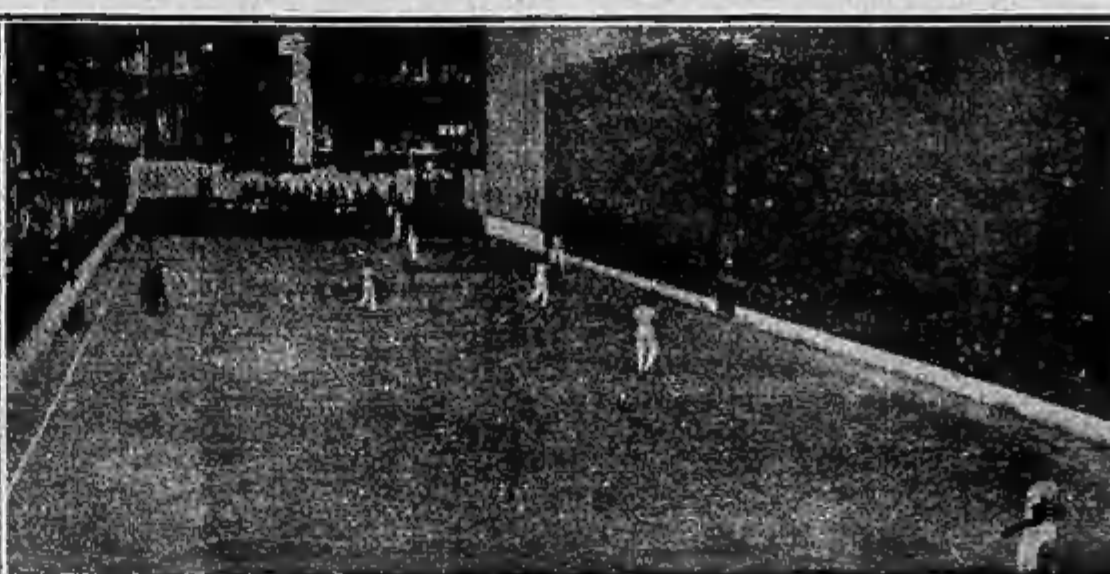
Parigi, lunedì sera.

Josephine Baker ha intentato un'originale causa per risarcimento di danni a chi lanciò la diceria che ella si cibi di carne di leone. «Giammai — dichiara la venere negra — mangiai carne di leone. Questa asserzione mi danneggia quale donna e quale artista». Josephine non divora che «lions» da salotto.

Rombo di motori e ardimento di piloti alla Susa-Moncenisio

Una magnifica veduta di una parte dell'emozionante percorso. — Nel tondo, da sinistra a destra: *Varzi e Borzacchini, i trionfatori della giornata.*

L'inseguimento di due concorrenti ad una ripida curva — *Le autorità torinesi e S. E. Gazzera assistono alle appassionanti gare* — *Barbieri in velocità ad una svolta*

Borzacchini, alla fine delle « scale » — *Boccario, su Balilla, 1.o nella cat. Sport* (cl. 1100) — *Minozzi, 1.o nella cat. Corsa* (cl. 2000) — *Barbieri, 1.o nella cat. Corsa* (cl. 1100)

La riunione atletica femminile allo Stadio Mussolini

La squadra bolognese vincitrice della Coppa « Principessa di Piemonte » — *La corsa di 800 metri* — *La vincitrice nel lancio della palla di ferro* — *L'arrivo della signorina Valla, vincitrice degli 800 m. piani* — *Valla vince anche il salto in lungo*

Il torneo al pallone elastico per la Coppa Gastaldi

A sinistra: *Le quadriglie finaliste « Mario Gioda » (Eda) e Dopolavoro di Asti.* — A destra: *Mentre si svolge la gara allo Sferisterio Vanchiglia.* — Garetto vince il Gran Premio ciclistico « Snia »